

Roberto Martinelli, Thea Ravasi
e Franca Fantaguzzi

È stato confermato nel 2009 l'impegno a concentrare le scelte operative sugli obiettivi essenziali utili a dare corso a quanto ancora necessita per ottenere il riconoscimento regionale definitivo del Museo nel minor tempo possibile e in un contesto complessivo che ne garantisca la continuità nel tempo.

Le linee direttrici del rinnovato impegno politico e amministrativo in tal senso sono ancora le seguenti: la prosecuzione dell'adeguamento strutturale sino al suo completamento entro alcuni anni, il rilancio immediato degli spazi già fruibili per favorirne il godimento da parte della città e l'ampliamento di essi per quanto possibile, e infine la graduale e costante revisione dell'esposizione permanente al fine di renderla maggiormente funzionale e razionale.

Monitoraggio dello stato del Museo

Il riconoscimento dei musei è una procedura aperta su lungo periodo che stimola le istituzioni museali ad adeguarsi a standard nazionali e internazionali di buona gestione ed efficacia operativa. Il riconoscimento, oltre che un onore per il museo, è una garanzia di qualità per gli utenti. Tra i benefici previsti per gli istituti riconosciuti si possono individuare la possibilità di accedere in modo privilegiato ai bandi per i finanziamenti regionali, il riconoscimento dell'identità del museo come istituto autonomo operante sul territorio, la certificazione e la valorizzazione della qualità, che viene

identificata anche attraverso un apposito logo, la partecipazione a campagne di comunicazione da parte della Regione Lombardia, la potenzialità di attrarre sponsor e donazioni, la crescita della reputazione e la maggiore visibilità presso gli amministratori locali e le comunità di riferimento.

Nel 2009 anche il Museo Civico di Crema è stato chiamato a partecipare al periodico monitoraggio dei requisiti per il mantenimento del riconoscimento regionale.

La Direzione ha fornito tutte le informazioni aggiornate in merito alle strutture, figure professionali, al volontariato e ai programmi di miglioramento e di sviluppo. Il Comune di Crema, proprietario del Museo, ha nuovamente investito sulla dotazione di alcune figure indicate come prioritarie per l'Istituto dalla normativa regionale e statale, oltre che sull'adeguamento della struttura.

Prosecuzione dell'adeguamento della struttura.

Il percorso di proposte e realizzazioni infrastrutturali del Museo ha trovato anche nel 2009 momenti di significativa attuazione.

Vengono segnalati in via di completamento gli interventi sui nuovi spazi al lato nord ovest dell'ex Convento di S. Agostino, in corrispondenza dell'ingresso e del primo cortile. L'allestimento dei nuovi spazi disponibili costituisce un passo significativo per la riqualificazione complessiva del Museo e del suo ruolo all'interno della compagine cittadina: nella nuova sede infatti troveranno spazio una nuova struttura di ristorazione, ormai indispensabile in tutte le strutture museali

moderne; i nuovi spazi dedicati all'attività didattica per le scuole, che costituisce uno dei capisaldi dell'attività divulgativa del Museo; una *hall* centrale dedicata all'offerta complessiva del Museo ed infine, al primo piano, la nuova sezione di archeologia e storia completamente ristrutturata. La concezione complessiva dell'allestimento sarà innovativa ed in linea con le tendenze attuali della comunicazione museale, con una significativa presenza di installazioni multimediali e la strutturazione di percorsi espositivi destinati a diverse tipologie di utenti, compreso il pubblico diversamente abile (percorsi tattili, supporti audiovisivi, ecc.) e dell'infanzia. Obiettivo del Museo infatti è quello di continuare a lavorare con il pubblico scolastico ma anche raggiungere una nuova tipologia pubblica, quello delle famiglie, che attualmente frequenta solo raramente le sue strutture.

Il 2009 è stato caratterizzato anche dalla prosecuzione del progetto di valorizzazione dell'ex refettorio del Convento di S. Agostino, spazio di eccellenza di fruizione del Museo in virtù dello splendido ciclo quattrocentesco di affreschi di Giovan Pietro da Cemmo.

Gestione e promozione delle collezioni, revisione dell'esposizione permanente.

Riguardo all'aspetto scientifico delle collezioni il Museo ha proseguito nel corrente anno la graduale e costante revisione dell'esposizione permanente al fine di renderla maggiormente evocativa e razionale.

Parallelamente sono stati intensificati, e stanno per essere ultimati, i lavori per l'allestimento della nuova sezione espositiva dedicata al tema della navigazione fluviale e dello sfruttamento delle acque nel territorio compreso tra Adda e Oglio: qui hanno trovato nuova collocazione due imbarcazioni monossili già esposte nei chiostri del Museo più altri due

esemplari fatti venire appositamente da Milano e rinvenuti originariamente nell'Oglio. La nuova sezione costituisce la sede dove saranno sperimentate nuove modalità di comunicazione e veicolazione delle informazioni al pubblico, attraverso la presenza di innovative postazioni multimediali.

Il percorso espositivo dedicato al tema dell'acqua prosegue all'esterno del Museo attraverso la realizzazione di un percorso ciclopedonale, inaugurato in ottobre, all'interno del centro cittadino dedicato al tema dello sfruttamento delle risorse idriche nella città di Crema dal Medioevo fino ai giorni nostri. In questo modo il Museo intende aprirsi ancor di più alla cittadinanza e diventare punto di riferimento sul territorio per la promozione culturale.

È proseguita l'attività espositiva negli spazi per allestimento mostre temporanee ai quali si è provveduto ad apportare altri correttivi per consentirne un utilizzo efficace anche al di fuori dei grandi eventi. Continua anche l'attività progettuale per il recupero di altri spazi coperti degli ex magazzini comunali con la prospettiva di farne locali di esposizione di parti rilevanti delle collezioni museali, come le sinopie di Giovan Pietro da Cemmo.

Restauro beni del Museo

È già stato ultimato il progetto di restauro di gran parte della collezione Bacchetta concordato con la Soprintendenza. È prevista, in tempi brevi, la presentazione al pubblico di queste opere d'arte mai esposte in precedenza. L'iniziativa valorizzerà ulteriormente il ruolo della Regione Lombardia, ente cofinanziatore del restauro, già evidenziato con specifiche comunicazioni.

Prosegue nel contempo il progetto di restauro delle sinopie di Pietro da Cemmo iniziato nel 2005, in collaborazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico

ed Etnoantropologico delle Province di Cremona, Brescia e Mantova e il finanziamento regionale integrativo. Nel 2008 e nel 2009, sempre d'intesa con la Soprintendenza, si è provveduto a gestire una fase interlocutoria di conservazione presso il laboratorio specializzato a cui le opere sono state da tempo affidate, in attesa di elaborare un piano condiviso per l'ottimale collocazione e l'adeguata valorizzazione dei suddetti beni, le cui condizioni resteranno costantemente monitorate. Il progetto porterà successivamente alla realizzazione di una esposizione sull'importante ciclo pittorico conservato nell'ex convento di Sant'Agostino.

Incremento raccolte

Segnaliamo le attività di maggiore rilevanza:

In deposito:

Enrico Massimo Carle:

- dipinto raffigurante "Il sacrificio di Polissena" attribuito a Mauro Picenardi, sec. XVIII, olio su tela, cm. 209 x 124;
 - dipinto raffigurante "L'Annunciazione" attribuito a Matteo Rosselli, sec. XVII, olio su tela, cm. 222 x 186;
- (all. n.2 schede d'opera del prof. Cesare Alpini pp. 334-337)

In dono

Franco Bozzi: n. 1 bassorilievo raffigurante i volti del Cristo morto con la Madre, opera del M° Carlo Fayer, gesso dipinto su base di cemento e marmo, cm. 50x60

Bruno Filipponi: due dipinti di sua produzione

- *Segnali*, olio su tela, cm. 80 x 70;
- *Natura morta*, olio su tela, cm. 70x80;

Altri doni per le collezioni del Museo sono seguiti alle esposizioni dell'anno in corso.

Lo spazio del "Fondo Alberico Sala" continua a essere frequentato per attività e riunioni

culturali e educative rivolte specialmente alle scuole. Anche il lavoro di catalogazione è stato intensificato grazie all'attività di numerosi volontari che sono costantemente disponibili a titolo gratuito.

A tutti i generosi volontari e ai donatori un sentito ringraziamento non formale.

I servizi educativi

L'impegno nel far fronte alla persistente limitatezza di fondi ha consentito di raggiungere l'obiettivo minimo della prosecuzione dell'attività didattica con i progetti di archeologia e storia dell'arte e con visite guidate alle collezioni per il pubblico adulto, anche mediante ulteriori innovazioni introdotte nei laboratori già attivi (quello archeologico e quello artistico).

Nel 2009 è stato realizzato un altro step del progetto didattico denominato "Archeologia e storia a Crema" che ha coinvolto alcune classi elementari e medie cittadine. Il progetto, avviato per divulgare la conoscenza del territorio cremasco nelle scuole, si è articolato in una serie di lezioni in classe, laboratori, visite in Museo e itinerari sul territorio realizzati nel corso di un intero anno scolastico. Operativamente ci si avvale dell'esperienza maturata in tale campo e in particolare nel Museo di Crema dagli esperti della Società "Verdenovo".

Nel corso dell'anno si è conclusa anche un'altra annualità di un'iniziativa di laboratorio rivolta alle scuole medie cittadine dedicata alle tecniche artistiche e condotta da esperti della locale Associazione Guide Turistiche "Il Ghirlo".

Si è proseguito inoltre nell'attivazione di metodologie di comunicazione che si avvalgono della tecnologia informatica e favoriscono un approccio multimediale alle collezioni.

Il lavoro dei servizi educativi del Museo è in-

tegrato dall'impegno a sviluppare, in accordo con le Università, le attività di stage e tirocinio, che nel 2009 sono state incrementate dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Cooperazione e comunicazione

Sono nuovamente previsti sistemi di coordinamento e di gestione ritenuti strategici per una piena fruizione e operatività delle strutture. Si porrà quindi particolare impegno per un'operativa presenza di Crema anche nel rinnovato Sistema Museale della Provincia di Cremona.

Inoltre il Museo ha aderito ancora alla rete dei musei archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova (MaNet).

Mostre, conferenze, collaborazioni

La stagione delle attività divulgative ed espositive ha avuto come base una serie di iniziative per commemorare l'850° anniversario dell'assedio di Crema e inoltre per ricordare una data e un evento di rilevante importanza per il Museo: i 50 anni della sua avvenuta istituzione con atto del Consiglio Comunale di Crema.

Hanno avuto adeguato spazio anche iniziative di Associazioni locali le cui caratteristiche hanno evidenziato attinenza con i programmi e le finalità del Museo. Per il Museo sono inoltre proseguiti i laboratori didattici. Elenchiamo di seguito le iniziative di maggiore rilevanza:

Celebrazione 100° anniversario della nascita dell'architetto Amos Edallo, fondatore del Museo: si sono organizzati e realizzati (dicembre 2008-inizi 2009) un Convegno e una mostra in condivisione con il Comune di Castelleone. Presentato anche un volume monografico a lui dedicato.

Per celebrare l'**850° anniversario dell'Assedio di Crema e il V centenario della Bat-**

taglia di Agnadello sono stati programmati eventi di alto livello culturale: per le celebrazioni a carattere storico sono stati realizzati tre momenti diversificati durante l'anno:

- 24 aprile 2009, nell'ambito delle Celebrazioni del V centenario della Battaglia di Agnadello, 14 maggio 1509, Conferenza del prof. Giorgio Chittolini, docente dell'Università di Milano, dal titolo: "La fondazione della Diocesi di Crema e la battaglia di Agnadello".
- 22 maggio 2009, Conferenza del Prof. Franco Cardini (Università di Firenze) nella sala Pietro da Cemmo
- 7-15 novembre 2009, Mostra e Conferenza del Prof. Paolo Cesaretti, (Università di Bergamo) nella sala "Francesco Agello".

Per celebrare il **50° anniversario del Museo**, e in occasione dell'XI edizione della Settimana dei Beni Culturali, è stata realizzata il 17 aprile 2009 una giornata di studi multidisciplinare presso il Museo con presentazione di una mostra sulle piroghe del Museo e del progetto espositivo della nuova sezione museale dedicata a questa collezione. La mostra è stata realizzata nell'ambito del progetto della Rete dei Musei Archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova, cofinanziato dalla Regione Lombardia, dal titolo: **Archeotrade. Antichi commerci nella Lombardia Orientale.**

Nel corso del 2009 è stato ricordato anche il **120° anniversario della morte di Giovanni Bottesini**. Per l'occasione l'Amministrazione Comunale ha realizzato e esposto una targa presso Palazzo Barbara, in Via Civerchi, sua casa natale.

Nell'ultima parte dell'anno è stata programmata un'iniziativa per ricordare il **primo centenario della morte del pittore cremasco Eugenio Giuseppe Conti**. Nato a Crema il

16-09-1842, morì a Milano il 1-01-1909. Fu allievo di Enrico Scuri all'Accademia Carrara di Bergamo e si perfezionò a Firenze con il Cisleri ed a Roma con il Mariani. Le opere principali visibili in Crema si trovano in Santa Maria della Croce, in San Giacomo e nel Museo Civico, dove è conservato un corpus di dipinti di notevole rilevanza per la conoscenza del Maestro.

Altre iniziative:

- **Mostra documentaria in occasione delle Giornate Nazionali dei Castelli**. Collaborazione con l'Istituto Italiano dei Castelli – sezione Lombardia, delegazione di Cremona – Crema.
- **"Fai il pieno di cultura – Una notte al Museo"** di iniziativa regionale che nel Museo di Crema si è giovata di visite guidate con animazioni per il pubblico più giovane.
- Iniziative divulgative e didattiche per le famiglie con il coinvolgimento di ragazzi e genitori nell'ambito dell'"**Insula dei bambini**" organizzata dall'**Orientagiovani Settore Politiche Giovanili** di questo Comune.
- **Giornate europee del patrimonio** (26 e 27 settembre): si è tenuta, a cura del prof. Cesare Alpini, una conferenza di presentazione delle ultime acquisizioni del Museo, con una sottolineatura particolare per il deposito di preziose opere d'arte, di cui si è riferito nell'apposita rubrica.
- **Programma di esposizioni**, nella Sala "Agello", a compendio delle iniziative teatrali di "CremArena" per favorire la creatività artistica, per cui si sono messi a disposizione dei richiedenti strutture e locali.
- Collaborazione con il locale Circolo filatelico e numismatico per la realizzazione della **Mostra filatelica sociale** con annullo postale per il IV Campionato italiano delle cartoline d'epoca.

- **Mostra del collezionismo**. Collaborazione con la locale Pro Loco.

Iniziative divulgative, come incontri, conferenze e performance teatrali hanno completato il programma annuale di manifestazioni ospitate e in collaborazione.

Il personale del Museo ha svolto anche attività di sostegno alle iniziative realizzate nel corso della stagione teatrale all'aperto di "CremArena".

Catalogazione, studi, ricerche e pubblicazioni

Nel 2009, in ambito provinciale e regionale S.I.R.Be.C, è stato completato il progetto di catalogazione dei beni artistici di questo Museo.

L'attività di studio e ricerca dell'Istituto anche nel corso del corrente anno ha avuto nella rivista "Insula Fulcheria" la vetrina e il prodotto finale di un costante e rigoroso lavoro all'insegna della consueta sinergia di volontariato culturale, direzione e personale dell'Istituto e docenti e ricercatori qualificati che garantiscono la scientificità del lavoro.

L'Amministrazione Comunale è grata ad essi e in particolare all'Associazione Popolare Crema per il Territorio che continua a garantire il sostegno economico necessario per la regolare pubblicazione del periodico.

Anche per il migliore funzionamento degli Istituti culturali il reperimento di risorse esterne e il partenariato tra pubblico e privato possono sempre più produrre un decisivo valore aggiunto per la città.

Visitatori

Nel periodo 1 ottobre 2008- 30 settembre 2009 i visitatori sono stati complessivamente 11713 di cui 4089 studenti, 2137 visitatori per gruppi organizzati e 810 visite individuali, 1380 visitatori mostre, 3132 partecipanti a conferenze, 165 stranieri.

Il dipinto è stato rintracciato e giustamente riferito a Mauro Picenardi da Renzo Mangili in occasione della mostra "Dipingere sacro sotto l'ultima Venezia. Settecento di Laguna e di Terraferma Occidentale" tenutasi al Museo d'Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia dal 12 novembre 2006 al 7 gennaio 2007. Dell'opera allora ancora inedita, il Mangili stese un'esautiva scheda illustrativa da cui traiamo parte delle notizie qui riportate. L'episodio raffigurato rimanda alla guerra di Troia. La giovane Polissena, figlia di Priamo e di Ecuba, amata da Achille, sarebbe stata la causa della morte dell'eroe acheo. Achille, per averla in sposa, (e questo in cambio della rinuncia alla sua partecipazione all'assedio di Troia), si sarebbe recato al tempio di Apollo a Timbra, ma qui, mentre sacrificava al dio, come richiesto da Polissena, avrebbe trovato la morte per mano del fratello di lei, Paride, che lo colpì con una freccia al tallone, l'unico punto vulnerabile del suo corpo.

Considerata corresponsabile della morte di Achille, Polissena fu sacrificata, su richiesta dello stesso eroe acheo apparso ai compagni, da Neottolema, figlio di Achille, sulla sua tomba dopo la caduta di Troia, per vendicare la memoria e propiziare il ritorno delle navi greche in patria. Mauro Picenardi sintetizza nell'opera vari momenti della storia: davanti alla tomba di Achille sormontata però dalla statua di Apollo, necessario richiamo dell'offerta al dio compiuta dallo stesso Achille per averla in sposa, Polissena esanime a terra è già stata sacrificata dal Neottolema (il personaggio in piedi sulla destra, dietro

il quale si intravede il viso dolente di Priamo, padre di Polissena) che mostra il pugnale insanguinato al simulacro di Apollo e al fantasma di Achille, comparso per l'evento, sulla sinistra. Al fianco dello scenicamente "redivivo" Achille il pittore ha rappresentato Agamennone, lui pure piangente, allusione forse al suo dolore di padre, memore della vicenda parallela del sacrificio della figlia Ifigenia. Mangili sottolinea che la composizione è risolta come le piccole pale d'altare del Picenardi. "L'exemplum virtutis si avvale delle stesse norme teatrali dell'exemplum sanctitatis". Nessuna notizia ci è giunta circa la collocazione originaria del dipinto da immaginare nella decorazione profana di un palazzo del territorio tra Crema e Bergamo, magari incastonato in eleganti stucchi assieme a un pendant o ad altre tele, così da comporre un ciclo di ispirazione letteraria e moraleggiante. Il Sacrificio di Polissena viene collegato da Mangili alle Storie della figlia di Jefte, di proprietà privata, e datate verso la fine degli anni ottanta del Settecento.

Altri confronti, per questa tela tra le più belle e significative della *pittura* profana di Mauro Picenardi, sono possibili con gli affreschi mitologici della Villa Ghisetti Giavarina a Ricengo, con l'Assunzione della Vergine affrescata nella volta delle parrocchiali di Credera e di Ripalta Arpina, con la Via Crucis di San Bartolomeo ai Morti in Crema, con le due Storie Cinesi (private) e con la pala della parrocchiale di Bariano.



La tela dell'Annunciazione è accompagnata da una lettera di Pierluigi Carofano che ha indagato sul possibile autore dell'opera e proposto il nome di Matteo Rosselli. Siamo debitori della sua ricerca per i dati che seguono in questa scheda critica. La pala in esame è una ripresa della celebre Annunciazione dipinta da Andrea del Sarto, intorno al 1511-14, per la chiesa fiorentina del convento agostiniano di Porta San Gallo, ma trasferita fin dal 1531 in San Jacopo tra' Fossi. La vedova del granduca Cosimo II, Maria Maddalena d'Austria, la richiese per la cappella privata in Palazzo Pitti, dove la tavola è ancor oggi conservata. La tela depositata al Museo Civico rende protagonisti della composizione la Maddalena e l'Angelo Gabriele eliminando il paesaggio, gli edifici e i personaggi dello sfondo, sostituendoli con un cielo luminoso, abitato da angeli in volo, dalla colomba della Spirito Santo nel cui alone di luce compare il nome di Gesù in caratteri ebraici, il tutto secondo un gusto proto barocco. Come secentesco appare l'inserimento in primo piano di una esuberante natura morta, composta da un vaso istoriato a grottesche con gigli, rose e campanule. Secondo Carofano i caratteri compositivi e i valori cromatici indirizzano l'opera verso la produzione giovanile di Matteo Rosselli, quando l'artista andava rielaborando gli elementi della cultura manierista del primo Cinquecento. In gioventù, infatti, come ci ricorda una preziosa testimonianza del Baldinucci: "erano le occupazioni di Matteo nei giorni festivi, dopo le solite sue devozioni, il portarsi alla compagnia dello Scalzo a disegnare delle belle pitture d'Andrea del Sarto, ed altrove ancora, dove la comodità o

il genio di profittare il chiamava, onde in breve s'avanzò tanto". L'opera è circoscritta da Carofano al decennio 1600-1610 ed è confrontabile con dipinti autografi di quegli anni, come l'Adorazione dei Magi in Sant'Andrea a Montevarchi (1607 c.) e un'Adorazione dei pastori in collezione privata. Sempre secondo Carofano "... l'impostazione classicista e monumentale della composizione... la ritmica avvolgente ed aggraziata delle figure, l'intensità delle espressioni, i capelli resi con la punta del pennello, la leggera ombreggiatura delle bocche carnose, le accuratezze dei candidi veli trasparenti e i colori forti e sfumati sono indice della qualità più alta del Rosselli". L'Annunciazione ben si inserisce nel coltissimo e sofisticato clima del Seicento fiorentino, denso di riferimenti alla grande pittura del Cinquecento e presenta possibili tangenze anche con altri protagonisti del momento, da Jacopo da Empoli (penso alla natura morta o agli effetti cromatico-luminosi dell'Esaltazione di Maria in San Remigio a Firenze) o ad Ottavio Vannini che spesso copia (anche l'Annunciazione di Andrea del Sarto per sostituirla in San Jacopo l'originale richiesto dalla corte) o reinterpreta i modelli cinquecenteschi, o ancora all'intervento nella composizione di uno specialista di nature morte. L'opera pertanto, anche per la sua realtà di parziale copia, potrebbe essere attribuita con l'approfondimento degli studi anche ad altri maestri. Attualmente il riferimento a Matteo Rosselli proposto da Carofano sembra però il più convincente e condivisibile. Un timbro in ceralacca, infine, esistente sul retro del supporto originario, sembra ricondurre la pala al nobile casato di Bellagio.

